

di Roberto Savio

Il G20 e il sistema multilaterale hanno perso forza e consistenza negli ultimi 30 anni. Ma la pandemia ha reso evidente che i Paesi devono unirsi per affrontare i problemi globali

Per l'anno 2021 l'Italia ha ricevuto la presidenza del Gruppo dei 20 (il G20), che riunisce i 20 Paesi più importanti del mondo. In teoria, rappresentano il 60% della popolazione mondiale e l'80% del suo prodotto interno lordo (PIL). Mentre l'instabile governo italiano svolgerà questo compito, in un modo o nell'altro (nell'indifferenza generale del sistema politico), resta il fatto che questa posizione apparentemente prestigiosa è in realtà altamente fuorviante: il G20 ora è un'istituzione molto debole che non porta alcun prestigio al presidente in carica. Inoltre, è proprio questa istituzione che ha la maggior parte della responsabilità del declino delle Nazioni Unite come organo responsabile della governance globale, un ruolo che il G20 raramente è stato in grado di assumere.

Proviamo a ricostruire come è nato il G20

È una lunga storia che risale al 1975, quando la Francia invitò rappresentanti di Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti a diventare il Gruppo dei Sei o G6. L'idea era di creare uno spazio per il dibattito sulla situazione internazionale, non per prendere decisioni. Successivamente è diventato il Gruppo dei Sette, con l'adesione del Canada nel 1997. La Russia si è unita nel 1998, rendendo il vertice noto come G8. E poi, nel 1980, l'Unione Europea è stata invitata come un "partecipante non numerato". Nel 2005, il governo del Regno Unito ha iniziato la pratica di invitare ai suoi incontri i primi cinque mercati emergenti: Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa. Nello stesso anno, a Washington, i leader del G8 hanno riconosciuto la crescita della maggior parte dei paesi emergenti e hanno deciso che un incontro dei 20 paesi più importanti del mondo avrebbe sostituito il G8 e sarebbe diventato il G20.

Sono state inoltre invitate le Nazioni Unite, l'Unione Europea e le principali istituzioni monetarie e finanziarie internazionali. La Spagna è un ospite permanente, insieme ai leader dell'ASEAN, dell'Unione africana, del Nuovo paternariato per lo sviluppo dell'Africa, del Consiglio per la stabilità finanziaria, dell'Organizzazione internazionale del lavoro, del Fondo Monetario Internazionale, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico, il gruppo della Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Inoltre, nell'anno della sua presidenza, il paese ospitante può invitare alcuni paesi con i quali si sente particolarmente associato nella sua politica estera. Finora sono stati invitati 38 paesi, dall'Azerbaijan al Ciad, dalla Danimarca al Laos, dalla Svezia allo Zimbabwe.

L'esclusione della Russia

Per completare la storia, è importante ricordare che la Russia è stata sospesa dal G8 nel 2014, a causa dell'annessione della Crimea. E non è mai stata riammessa. In una deferenza inspiegabile al presidente russo Vladimir Putin, l'americano Donald Trump ha chiesto la sua riammissione al G8, proposta respinta dagli altri paesi. Mentre il G7 continua a riunirsi come "un gruppo direttivo dell'Occidente", il G20 si riunisce regolarmente, con la Russia come uno dei suoi membri.

Le 3 P dell'Italia: Persone, Pianeta, Prosperità

L'Italia ha quindi il compito di invitare tutta questa diversità di attori, fissare l'agenda, nonché pianificare e ospitare una serie di riunioni a livello ministeriale, prima del Vertice dei Capi di Governo. Per la sua agenda, l'Italia ha stabilito le "Tre P": Persone, Pianeta e Prosperità. Questa proposta fantasiosa e originale sarà strutturata in 10 incontri specializzati, come Finanza (Venezia, 9-10 luglio), Innovazione e ricerca (Trieste, 5-8 agosto) e Ambiente, Clima, Energia (Napoli, 22 luglio), per fare solo alcuni esempi. Oltre a questi 10 incontri specializzati, ci saranno otto "gruppi di coinvolgimento", che vanno dal mondo degli affari alla società civile e ai giovani, tra gli altri.

Accordi commerciali paralleli al G20

Il G20 è composto da paesi che partecipano a gruppi diversi e spesso contraddittori. Ad esempio, dopo che Trump ha eliminato il Transatlantic Pacific Partnership (TPP), che Barack Obama era stato in grado di armare escludendo la Cina - con un'ampia gamma di paesi dall'Australia al Messico e dal Canada alla Malesia - la Cina è stata in grado di ricambiare con la creazione della Comprehensive Regional Economic Association (RCEP), che riunisce gli stessi paesi e pochi altri, escludendo completamente gli Stati Uniti. Questo blocco commerciale è il più grande mai creato e rappresenta il 30% della popolazione mondiale e il 30% del PIL mondiale.

Ma l'Unione Europea (a cui appartiene l'Italia) ha intrapreso esplicitamente la via del nazionalismo europeo per sopravvivere alla concorrenza incombente tra Cina e Stati Uniti. Anche l'Unione Europea (e quindi l'Italia) è membro della NATO, di cui gli Stati Uniti sono il partner essenziale e fondamentale. E al G20, la Cina siede accanto all'India, l'unico paese che ha rifiutato di aderire alla RCEP e sta chiaramente prendendo una strada alternativa all'espansione cinese in Asia. Ma questa è anche la politica del Giappone, che è molto attivo nel G7 e nel G20, è entrato nel RCEP e, come la Corea del Sud, ritiene prioritario limitare l'espansionismo cinese.

Naturalmente, ci sono una serie di altri patti, accordi, trattati e alleanze che sarebbe noioso e inutile elencare qui. Quindi, qualsiasi paese come l'Italia, indossa più cappelli contemporaneamente.

Reagan, il primo ad attaccare il sistema multilaterale

Ma deve essere chiaro che dall'arrivo di Ronald Reagan come presidente degli Stati Uniti nel 1981, il sistema multilaterale ha cominciato ad essere sotto attacco. Al Vertice Nord-Sud, tenutosi a Cancun pochi mesi dopo la sua elezione, Reagan ha messo in dubbio l'idea di democrazia e partecipazione come base delle relazioni internazionali. Fino ad allora, le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite erano state considerate la base della governance globale. Nel 1973 l'Assemblea Generale approvò all'unanimità una risoluzione che chiedeva la riduzione del divario economico tra il Nord e il Sud del mondo, considerando come dovere dei paesi ricchi l'istituzione di un più giusto Nuovo Ordine Economico Internazionale, basato sullo sviluppo accelerato dei paesi più poveri. Reagan ha denunciato l'appello delle Nazioni Unite come una manovra antiamericana: gli Stati Uniti non sono la stessa cosa di Monte Carlo, ha notoriamente affermato (probabilmente riferendosi a Monaco, poiché Monte Carlo non è uno stato), eppure hanno un voto ciascuno. Quindi, ha sostenuto, questa democrazia delle Nazioni Unite era davvero una camicia di forza, gli Stati Uniti avrebbero proceduto sulla base di relazioni bilaterali e non sarebbero stati vincolati da meccanismi multilaterali.

Reagan è stato il primo a parlare di "America First". Lui, insieme a Margaret Thatcher in Europa, ha smantellato tutti i progressi sociali compiuti nel mondo dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Il mercato, con la sua mano invisibile, sarebbe l'unico motore della società (che secondo Thatcher non esiste, solo individui). Lo stato, che Reagan chiamava "la bestia", era il primo nemico del cittadino. Ha affermato che le parole più spaventose in inglese sono: "Vengo dal governo e sono qui per aiutare". Qualsiasi costo pubblico o sociale era solo un freno al mercato. Reagan voleva anche privatizzare il Ministero dell'Istruzione: sia lui che la Thatcher hanno lasciato l'UNESCO come simbolo della loro separazione dall'ONU. Sia lui che la Thatcher tagliarono i sindacati, privatizzarono il più possibile e diedero inizio all'era della globalizzazione neoliberista, i cui effetti sono ora ampiamente evidenti, e che Trump, Jair Bolsonaro e la compagnia benedicono ogni giorno, perché hanno creato un'ampia fascia di cittadini scontenti, credono in loro per reindirizzare il loro destino.

Finanza e commercio, padroni senza regole

È importante sottolineare che Reagan non ha incontrato alcuna reale opposizione da parte degli altri paesi ricchi. Pertanto, tutta questa frammentazione del mondo, con la creazione di G7, G8, G20 e altri club esclusivi, non era solo responsabilità di Reagan e Thatcher. Per quarant'anni è proseguito il processo di privazione delle Nazioni Unite della responsabilità per la pace, lo sviluppo e la democrazia nel mondo. La globalizzazione neoliberista era basata sulla finanza e sul commercio. Anche prima della fine della guerra, le finanze furono delegate al sistema di Bretton Woods, che prese il nome dal suo sito di fondazione. Diciamo i fatti: il sistema finanziario è stato istituito in modo tale che la finanza sia l'unico settore dell'attività umana che non ha un organismo di regolamentazione. Oggi è nettamente separato dall'economia generale quando la sua funzione originaria era di servirli. E le istituzioni politiche non sono in grado di controllare la loro struttura globale.

L'altro motore della globalizzazione è stato il commercio. L'ONU aveva la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD), che considerava il commercio uno strumento di sviluppo. La creazione nel 1995 dell'Organizzazione mondiale del commercio, come organizzazione indipendente, che ha assunto lo scambio commerciale come motore economico, ha anche spogliato le Nazioni Unite del commercio. E più l'ONU si indebolisce, più è facile criticare i suoi difetti.

Il colpo di grazia al multilateralismo

Il colpo di grazia per il multilateralismo è stato l'arrivo di Trump, la versione ereditata e aggiornata di Ronald Reagan, ma con un'agenda e una visione completamente diverse. La sua idea di base non è "America first" ma "America alone". Ha portato l'idea di Reagan di bilateralismo contro multilateralismo all'estremo di ignorare il concetto di alleanze. Quindi, ha dichiarato, l'Europa è anche peggio della Cina. Ma c'è una differenza fondamentale tra loro: Trump non ha mai affermato di essere il presidente di tutti gli americani. Al contrario, ha cercato di dividere e polarizzare immediatamente gli Stati Uniti, lasciando in eredità un Paese che impiegherà molto tempo a diventare di nuovo unito e pacificato. E la sua strategia è stata ripresa da diversi altri leader, da Jair Bolsonaro a Viktor Orban, da Recep Erdogan a Matteo Salvini.

Pertanto, sarà difficile per le Nazioni Unite riconquistare la sua funzione di spazio di incontro, proporre piani di governance mondiale, basati sulla democrazia e sulla partecipazione. Questa era una visione basata sulle lezioni apprese nella seconda guerra mondiale: evitiamo milioni di morti, terribili distruzioni e per raggiungere questo obiettivo dobbiamo lavorare insieme. Quella lezione è stata dimenticata. Basta confrontare il tipo di leader politici di quel tempo e quelli di oggi per

apprezzare l'enorme cambiamento. L'espressione dell'egoismo nazionale continuerà, con i paesi più ricchi in club esclusivi, come l'OCSE o il G20.

Il G20 e la cancellazione del debito ai paesi poveri

Ma c'è un problema: questi club non sono efficienti perché riuniscono paesi con agende e priorità molto diverse. Prendiamo come buon esempio l'ultimo G20, tenutosi nel novembre 2020 sotto la tanto screditata presidenza dell'Arabia Saudita. Uno dei punti è stato l'annullamento del debito dei paesi poveri, ovviamente urgente a causa dei danni sproporzionati che causerà l'onere aggiuntivo della pandemia. Papa Francesco e il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, hanno spinto perché fosse presa questa decisione. Tutto ciò che il G20 è stato in grado di fare è stato congelare i pagamenti degli interessi sul debito per sei mesi. E qui, divaghiamo come parte di un utile esercizio di apprendimento sul debito del terzo mondo e sulla nobiltà dei paesi ricchi.

Se prendi un prestito che paga in 20 anni al 5%, o un mutuo da 100, alla fine ne avrai pagati 200. E durante i primi dieci anni paghi solo interessi e solo nella seconda decade inizi a recuperare, progressivamente, capitale. Il risultato è che i paesi poveri hanno rinegoziato più volte il loro debito e ogni volta hanno pagato gli interessi, prima di ricominciare tutto da capo. E quegli interessi erano cumulativi. Durante questo processo, hanno pagato più volte l'importo iniziale ricevuto. Ma tutto quello che facevano era pagare gli interessi. Un buon esempio della perversione dell'interesse cumulativo si apprende nelle università. La vecchia storia racconta che un colono olandese, Peter Minuit, acquistò l'isola di Manhattan dalla tribù Algonquin. Il prezzo pagato era di 24 dollari in perline, bigiotteria, un barattolo di maionese, due paia di zoccoli di legno, una pagnotta di pane e un pacchetto di farina d'avena Quaker. Se tale importo venisse investito in un prestito a interesse composto del 5%, ora sarebbe superiore al valore stimato di tutta Manhattan, che supera i 3 trilioni di dollari. Quindi la decisione del G20 di congelare gli interessi per sei mesi è insignificante.

L'OCSE e i suoi interessi

È interessante ascoltare le voci interiori. I prestiti dei paesi ricchi vengono calcolati nel Comitato per l'assistenza allo sviluppo (DAC), istituito dall'OCSE (l'organizzazione che riunisce tutti i paesi ricchi). Nei bei tempi del multilateralismo, l'OCSE si è impegnata a dedicare l'1% del PIL dei suoi membri allo sviluppo dei paesi sottosviluppati. Questo impegno non è mai stato mantenuto, ad eccezione dei paesi nordici e dei Paesi Bassi. Gli Stati Uniti non hanno mai superato lo 0,3%. Ad ogni modo, l'eventuale remissione del debito va alle statistiche ufficiali del CAD. Ma i nuovi prestiti sono concessi da paesi che non fanno parte di quel comitato, come la Cina, che ha concesso un numero molto elevato di prestiti, soprattutto in Asia e Africa, a condizioni non propriamente trasparenti. Per i paesi OCSE (fondamentalmente l'Occidente), annullare i prestiti potrebbe significare sbloccare risorse che potrebbero essere utilizzate per rimborsare i prestiti cinesi, diventando così i finanziatori della Cina. Questo è un buon esempio di come interessi concorrenti bloccano le azioni concertate del G20.

L'Europa unita e il contributo positivo del Portogallo

Una decisione su questo tema è ora attesa al prossimo vertice del G20 a Roma a novembre. Ma prima ancora, a maggio, il Global Health Summit, convocato dal G20 insieme all'Ue, sarà l'occasione per verificare cosa accadrà ai vaccini. Tuttavia, nello stesso mese, il Portogallo ha convocato l'importantissimo Vertice Sociale dell'Unione Europea. Il Portogallo ha assunto la presidenza più rilevante dell'UE e questo è un contributo significativo per un 2021 positivo. Il Portogallo è oggi

probabilmente il Paese più civile d'Europa, un luogo di tolleranza, armonia e impegno civico, molto simile alla Svezia degli anni 80. Ed è l'unico Paese credibile sul tema dell'immigrazione. Al vertice sociale, Lisbona promuoverà il rafforzamento dell'Europa sociale, dopo tanti decenni di un'Europa esclusivamente economica.

La presidenza tedesca uscente è stata determinante per abbandonare il dogma dell'austerità e passare a un piano di solidarietà e di costruzione istituzionale senza precedenti, reso possibile anche dalla felice uscita dall'Europa della Gran Bretagna e dal suo storico pregiudizio antieuropeo.

Il fatto che la vaccinazione sia un piano europeo e non una rete di tentativi nazionali, segna un grande passo avanti in questa materia. E se l'Europa continuerà sulla stessa strada sui temi del controllo del clima e dello sviluppo tecnologico, riguadagnerà molta fiducia da parte dei cittadini che sono arrivati a percepire Bruxelles come un'istituzione che non era responsabile ed era lontana dalle loro priorità. Ora l'UE sta affrontando la disoccupazione, il disastro economico e sociale causato dal virus Covid-19. Siamo di fronte a un tributo alle virtù del multilateralismo, della solidarietà e dello sviluppo. E il Portogallo cercherà di completare ciò che la Presidenza tedesca non è riuscita a concludere.

Il vaccino dovrebbe essere globale

Ma se guardiamo all'ovvia necessità di un vaccino globale, la realtà è molto più cupa. Finora, i paesi ricchi hanno acquistato il maggior numero possibile di vaccini. L'Europa, con il 13% della popolazione mondiale, ha acquistato il 51% della produzione totale. Israele è un caso di studio. Con una popolazione di 9 milioni di persone, altamente registrata e organizzata nel sistema sanitario, il primo ministro Benjamin Netanyahu (che farà del suo meglio per rimanere al potere) ha acquistato i vaccini a un costo aggiuntivo, ma sta arrivando velocemente all'intera popolazione israeliana. Questo non può certo essere il caso dell'India, con quasi 1,4 miliardi di persone e un sistema sanitario molto primitivo. Anche il Papa ha lanciato un appello per distribuire gratuitamente un vaccino nei Paesi poveri, e India e Sud Africa (che sono membri del G20) hanno chiesto all'Assemblea Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di distribuirlo gratuitamente nei Paesi poveri. C'è stata una forte opposizione da parte dei paesi ricchi, che hanno finanziato lo sviluppo di 10 miliardi di dollari di vaccini Pfizer e Moderna e ora li acquistano a prezzi di mercato, molte volte superiori al vaccino di AstraZeneca.

E succede anche che questi due vaccini utilizzino una nuova tecnologia, i cui effetti collaterali sono ancora sconosciuti, a differenza di AstraZeneca, che utilizza una tecnica ben sperimentata. Ma anche se prendiamo i vaccini più economici, c'è una domanda molto basilare: in base a quale logica etica e umana si possono fare brevetti e denaro su beni pubblici, come ha più volte chiesto il Papa? L'industria dei brevetti ha brevettato sementi, riso, piante, ecc., che esistono da centinaia di anni e che gli agricoltori non possono più utilizzare senza pagare l'azienda che li ha brevettati. E poi le aziende farmaceutiche hanno anche provato a brevettare parti del corpo umano.

La lezione della pandemia

Cittadini di varie parti del mondo hanno creato associazioni come Agora degli Abitanti della Terra, che porta avanti una campagna per l'eliminazione di brevetti e benefici sui beni pubblici, poiché appartengono all'umanità. È stata inoltre creata un'alleanza internazionale pubblico-privato, la Gavi Vaccine Alliance, responsabile del finanziamento della vaccinazione in 93 paesi poveri e a medio reddito. Ma i finanziamenti sono ancora lontani dall'arrivo. Allo stato attuale, entro la fine del 2021,

solo il 30% dell'umanità sarà stato vaccinato, fundamentalmente nei paesi ricchi. Tuttavia, se c'è qualcosa che dovrebbe renderci tutti consapevoli che siamo sulla stessa barca, è questa pandemia. Fino a quando almeno il 70% di tutti gli esseri umani non sarà vaccinato, il virus continuerà ad attaccare e uccidere. La mutazione britannica molto più contagiosa è un buon esempio. Il paese con il maggior numero di casi è ora la Spagna, che non ha contatti fisici con il Regno Unito. Ma il virus è arrivato a Gibilterra, colonia britannica dal 1713 nel sud della Spagna, e da lì si è diffuso nelle città e nei paesi spagnoli circostanti. La scoperta che il virus non conosce confini ha aiutato a raggiungere un nuovo trattato sulle relazioni tra Gibilterra e la Spagna? La risposta, davvero, è no: era il commercio. Tuttavia, non è necessario un virologo per presumere che il commercio diffonda il virus.

Cosa è successo alle relazioni internazionali dalla II Guerra Mondiale

Quindi, dopo questo lungo viaggio attraverso diversi temi, il filo conduttore dovrebbe essere chiaro. Siamo passati da un'epoca in cui le lezioni della Seconda Guerra Mondiale hanno creato una generazione di politici che hanno fatto della pace e dello sviluppo il terreno comune delle relazioni internazionali, anche durante una guerra fredda molto pericolosa. Se Trump, Johnson e Putin fossero stati a Yalta, invece di Roosevelt, Churchill e Stalin, il risultato sarebbe stato molto diverso. Molto probabilmente, non avremmo avuto le Nazioni Unite o le organizzazioni internazionali. Basti pensare che, nella loro spinta per la creazione delle Nazioni Unite, gli Stati Uniti hanno accettato nel loro impegno fondamentale di pagare il 25% dei propri costi.

Poi, a cominciare da Reagan e Thatcher, è arrivato un profondo cambiamento. Gli interessi del mio paese sono più importanti della cooperazione internazionale, e più sono forte, più lo sono. Il multilateralismo e la cooperazione sono stati attaccati, così come il ruolo dello Stato, il suo ruolo di garante del progresso sociale, dell'equità e della partecipazione. Cominciarono a nascere altre organizzazioni che indebolirono l'Onu e gli strumenti del patto sociale, come i sindacati. Dallo spirito della caduta del muro di Berlino nel 1989, un certo numero di ricchi country club, come G7, G8 e G20, iniziarono a sostituire le Nazioni Unite e club privati, come il Forum economico mondiale di Davos. Hanno attirato personalità più importanti dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

I sovranismi nemici del dialogo

Siamo ora in una terza fase, i cui simboli sono molto vari: nazionalismo, xenofobia e l'illusione che la sovranità sia più importante della cooperazione. La Brexit è un esempio notevole. Ma Trump stabilisce un livello di legittimità senza precedenti per quello che una volta era visto come un tradimento della civiltà e della democrazia: sfrutta ed esacerba le divisioni razziali, culturali e di genere di un paese, e lo fa senza il minimo rispetto per le norme e le tradizioni. È accompagnato da un assortimento eterogeneo di tipi autocratici, populistici e narcisistici di una nuova generazione politica: Jair Bolsonaro, Viktor Orban, Jaroslaw Kacynski, Vladimir Putin, Narendra Modi, Abdel Al-Sisi, Benjamin Netanyahu, Rodrigo Duterte, per citare solo il meglio conosciuto, mentre altri, come Matteo Salvini, stanno per prendere il potere.

Invece di riunire i cittadini, il virus li ha ulteriormente divisi. Portare il viso coperto è un'affermazione di sinistra, come prendersi cura del tempo, che è una questione di sopravvivenza. La spesa militare è in aumento. Nel 2019 si è raggiunta la cifra senza precedenti di 1.917 miliardi di dollari, che sarebbero invece sufficienti a risolvere tutti i problemi di alimentazione, salute e istruzione in tutto il mondo.

Il G20 e l'agenda 2030 dell'ONU

Nel frattempo, l'ONU rimane l'unica organizzazione in grado di fornire al mondo proposte di rilevanza globale. La sua Agenda 2030 offre un piano per risolvere i nostri problemi più significativi. Costa una frazione della spesa militare. Il G20 si è espresso a parole sull'Agenda 2030, ma mai nulla di significativo. La nuova generazione di politici è sotto esame generale e le prospettive non sono affatto positive.

Il pericolo di cospirazionismi e complottismi

Direi che il rappresentante della nostra crisi è che vengono pubblicati libri su un mondo di cospirazione, come quello del virus che viene utilizzato da Bill Gates per introdurre nanoparticelle che consentiranno il controllo di tutti i corpi umani, o il mito del Bildberg Club, uno dai circoli di ritrovo privati, come il luogo dove una piccola élite prende le decisioni su come governare il mondo ... le esplosioni di cospirazioni sono un segno evidente del declino della democrazia. Questo accade quando, come mai prima d'ora, è diventato chiaro che il sistema ha perso la bussola, e anche la tragedia climatica e i prossimi due milioni di morti per Covid non hanno la capacità di riportare la cooperazione e il multilateralismo.

L'Italia presiede il G20

Così l'Italia inizia ora la sua presidenza del G20. È una posizione senza peso significativo e l'Italia ha il compito di organizzare un vertice dei Capi di Stato, dal quale nessuno si aspetta molto. Se la sconfitta di Trump ha un significato rilevante, entro novembre la situazione politica potrebbe essere migliorata, ma avremo una Germania senza Merkel, probabilmente più nazionalista, e il miracoloso impegno sociale dell'Unione Europea potrebbe essere fermato. L'Italia ha un governo molto fragile e il dubbio primato di avere un giovanissimo ministro degli Esteri, la cui unica esperienza lavorativa è stata la vendita di bibite allo stadio di Napoli. Per l'Health Summit non sembra ispirare rispetto o autorità. Questo sarà il primo test dell'Italia. A maggio sarà chiaro che senza vaccinazioni nel mondo, i paesi ricchi non saranno fuori pericolo. Dovrebbe essere facile riunire i primi 20 paesi del mondo, tra cui India e Sud Africa, per azioni così ovvie. Ma in questi tempi, in cui gli interessi e l'egoismo sono la realtà, è lecito alimentare molti dubbi. Ad ogni modo, se il 2021 non sarà un anno di rinnovamento e creazione, il declino sarà irreversibile ... il tempo stringe. Ma sembra che ora la soluzione dei problemi sia oltre il limite del sistema ...

Articolo già pubblicato su other-news.info